

# PIO PARSCH

## UN PIONIERE DEL MOVIMENTO LITURGICO

Paolo Vicentin  
(dall'Osservatore Romano agosto 1968)

La vita e l'opera di Pio Parsch, canonico di S. Agostino, di Klosterneuburg, nei dintorni di Vienna, lo caratterizzano come una delle più eminenti personalità mondiali della Chiesa Cattolica in campo liturgico.

Questo dinamico e intelligente sacerdote, oriundo delle regioni della Boemia e Moravia, fu pioniere del rinnovamento liturgico che poi sarebbe stato sancito dal Concilio Vaticano II.

Pio Parsch era nato il 18 maggio 1884 a Neustift, un sobborgo di Olmutz, una città che era già sede vescovile dal 1063, e che divenne, nel 1777, archidiocesi. Prima di Brunn, Olmutz fu la prima capitale della Moravia.

Ricordando l'origine contadina della sua famiglia (il padre aveva però ricoperto la carica di archivista) Parsch scriveva, un giorno, di essere grato alla Provvidenza per la fede cattolica che sempre ha regnato tra i suoi. Uno zio sacerdote veglia sulla formazione del giovane Johann (Pio sarà il nome che il Parsch accoglierà nella professione religiosa) e sarà il primo a trasmettergli l'amore per il culto e per la liturgia.



Abbazia di Klosterneuburg

La vocazione sacerdotale sentita intensamente fin dalla fanciullezza, lo portò nel 1904 al convento di Klosterneuburg dove, tra quei Canonici, ebbe il primo vero incontro con la liturgia in tutto il suo splendore. Studiò i salmi, lesse con amore la Bibbia,

divenne sacerdote. Con il denaro ricevuto in regalo per la sua prima messa acquistò l'opera in cinque volumi del Guéranguer sull'anno liturgico. Il commento ai salmi, pure in cinque volumi, se l'era comprato a fascicoli, durante gli anni della teologia. Era il tempo del decreto di Pio X sulla comunione frequente. Anzi, proprio in onore di questo Pontefice, il Parsch aveva preso il nome di "Pio".

Egli fu dapprima quattro anni vice-parroco in una parrocchia di Vienna. Poi, durante la guerra mondiale, cappellano al fronte: un periodo di tempo, come ricordava l'interessato, ricco di esperienze umane: *"Imparai a conoscere la psicologia della gente semplice e le loro necessità in fatto di religione"*.

Fu sotto le armi che Parsch si persuase essere necessario – sono sue parole – *"dare all'uomo religiosamente un cibo più forte anziché la dolciastra pietà del tempo dell'anteguerra"*. La Bibbia e la Liturgia potevano aiutare tal proposito.

### L'inizio del Movimento Liturgico

Nella guerra di posizione, nei Carpazi, Pio Parsch intensifica lo studio della Vita di Cristo. In Galizia e nella Bucovina, nell'assistere alle funzioni sacre dei greco-ortodossi,



Pio Parsch (1884 – 1954)

matura l'idea della *partecipazione attiva del popolo al Santo Sacrificio*. Con il padre Wilhelm Schmidt, il famoso etnologo verbita che ricopriva allora la funzione di ispettore cappellano capo, Pio Parsch prepara il piano di un rinnovamento liturgico tra il popolo, da attuarsi una volta terminato il conflitto.

Nel novembre 1918 ritorna al suo convento, sul Danubio, non lontano dalla capitale austriaca. Il religioso dei Canonici di S. Agostino aveva dovuto sacrificare alla guerra anche i suoi manoscritti sulla liturgia, persi chissà dove. Ma già alla Pasqua 1919 ecco uscire il primo fascioletto con

la spiegazione della Messa. Poi iniziarono le *"Bibel-studen"* (*Ore di lezione sulla Bibbia*). Il giorno dell'Ascensione del 1922, la prima Messa dialogata, come diceva allora.

Pio Parsch aveva trovato, non lontano dal convento, una cappella dedicata a Santa Gertrude, che diverrà la "sua" parrocchia, la culla del rinnovamento liturgico. Si facevano le prove il sabato e sempre c'era qualche cosa da perfezionare.

Nel frattempo questo innovatore teneva conferenze e “lezioni” in molte parrocchie di Vienna. In occasione della “Katholikentag” del 1933 (Festival della Fede), Pio Parsch poté presentare i suoi esperimenti liturgici. Fu nel parco di Schonbrunn che si tenne, per la prima volta, una “Betsingmesse” (*Messa di preghiera partecipata*), con vasto concorso di popolo, oltre duecentomila ed ognuna teneva in mano il testo delle preghiere e dei canti.



Ma non si trattava unicamente della partecipazione attiva alla Messa: molto più del rinnovamento della vita religiosa. Altri “centri” di questo movimento esistevano allora nel territorio germanico. Il merito di Klosterneuburg fu, però, di essersi particolarmente interessato del popolo nella rinascita liturgica. Sulla nostra bandiera, disse ancora il Parsch, si poteva scrivere: “*Die aktive Teilnahme del*

*Volkes an der Liturgie*”; e cioè: “*partecipazione attiva del popolo alla liturgia*”.

Tutta questa “*renaissance*” cristiana poggiava su due pilastri. Come ebbe ad esprimersi il suo ideatore: i Testi della Messa e il Calendario Liturgico. Quest’ultimo divenne l’opera *Het Jaar de Heren* che in numerose edizioni rappresentò il “*vademecum*” per sacerdoti e laici.

### “Dolcemente ma tenacemente”

L’opera era affiancata da riviste, quali *Bibel un Liturgie* (Bibbia e liturgia) del 1926, il settimanale *Lebe mit der Kirche* (Vivere con la Chiesa) del 1928 e *Liturgische Jugend* (Gioventù Liturgica) del 1929. I volumi di Pio Parsch si accrebbero, poi, con la *La predicazione liturgica*, *La spiegazione della messa*, *Liturgia del popolo...etc.* Naturalmente non mancarono le difficoltà, anche da parte dei confratelli nel sacerdozio. Qualcuno vedeva nel movimento che doveva sfociare nei decreti liturgici del Vaticano II addirittura un “Tradimento”. Pio Parsch aveva un motto nel suo programma di lavoro: “*Mit sanfter Zähigkeit*” e cioè “*Dolcemente ma tenacemente*”.

Nel 1952,  
al Congresso Eucaristico  
Internazionale  
di Barcellona,  
egli parlava di ciò  
che definiva  
“lo scopo della sua vita:  
riportare il popolo  
alla partecipazione  
attiva  
al culto”

Con l’annessione dell’Austria da parte dei nazisti, anche l’opera del religioso fu messa a dura prova. Il convento fu confiscato, la tipografia soppressa, gli ecclesiastici dispersi. Dopo la bufera, il lavoro fu ripreso alacramente. La *Mediator Dei* del 1947 conteneva già alcuni elementi cari a Pio Parsch. Poi, con l’introduzione della veglia pasquale, si compiva un altro sogno del pioniere. Nel 1952, al Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona, egli parlava di ciò che definiva *“lo scopo della sua vita: riportare il popolo alla partecipazione attiva al culto”*.

### I due pilastri della sua opera: Bibbia e Liturgia



Pio Parsch non ha “vissuto” il Concilio Vaticano II; soprattutto non ha potuto gioire della Costituzione sulla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*), perché moriva l’11 marzo 1954, a 70 anni. Riposa nella chiesetta di Santa Gertrude, la “sua” parrocchia. Sui resti mortali solo il nome ed uno dei suoi simboli preferiti, con le parole, in greco: *“Phos-Zoe”* (*luce e vita*) a ricordare i due

pilastri della sua opera: Bibbia e Liturgia.